

Primo risultato della lotta unitaria dei ferrovieri «viaggianti»

Shocata per i macchinisti

la vertenza col governo

Novara Convegno sui «rami secchi»

Domenica si svolgerà a Novara un primo convegno di amministratori sull'operazione «rami secchi». Per la provincia sono interessate quattro linee di notevole importanza: la Vignale-Varallo, di km. 55; la Novara-Bellinzona, di km. 51; la Arona-Sanità, di km. 65 e la Novara-Domodossola, di km. 90. Si tratta di 261 km. di strada ferrata che si vorrebbero eliminare o, se non è possibile, ridurre a tratti brevi, esistenti in provincia in pratica, questi provvedimenti provverrebbero delle comunicazioni ferroviarie intere zone della provincia e in particolare l'altopiano ligure ogni comunicazione (via rotaia) fra il medio e alto Novaresa e il resto del Piemonte. A queste linee va aggiunta la Biella-Sanità, in provincia di Verelli.

Alla soppressione della Novara-Varallo si sono opposti tutti i comuni interessati. L'amministrazione provinciale, le popolazioni. La Novara-Varallo serve alcune migliaia di «pendolari» che con vengono quotidianamente su Novara e sugli altri centri industriali della zona (Rognano-Borghese) ed ha anche un discreto movimento merci per industrie e officine. Sono state fatte precise proposte per il miglioramento dei servizi sulla linea, in alternativa con la soppressione, anche in considerazione della difficoltà che nascerrebbe con il trasferimento del traffico su strada, in considerazione dello stato precario in cui versa la stessa provinciale Novara-Varallo.

La Arona-Sanità è una linea di grande importanza per le più rapide comunicazioni tra Torino e il Piemonte e la Svizzera. Gli studi per il piano regionale condotti dall'IRRES (Ufficio scientifico del Comitato regionale della programmazione) prevedono il raddoppio e la elettrificazione. La Novara-Domodossola è considerata una linea sussidiaria delle comunicazioni tra Genova, Chiasso e localmente serve sia il traffico pendolare che la varie zone industriali della provincia che il movimento merci. Nel Piacentino intanto il taglio interessa la Piacenza-Castelvetro, cioè la linea che attraversa tutta la Val d'Inghina. La segreteria della Federazione comunista ha emesso un comunicato, in cui fra l'altro, si ricorda il voto del Consiglio provinciale del 1961, attraverso il quale la decisione della linea, che già allora si ventilava.

La Piacenza-Castelvetro, costruita in modo da poter essere smantellata, è stata concepita dai progettisti come parte integrante della «direzionalità» del Brennero (Centro-Sud Italia, Piacenza-Cremona, Brescia, Trento, Brennero), cioè, ovviamente non sarà più realizzata se andrà in porto il taglio del tratto piacentino.

Bilancia alimentare: aumenta il deficit

Il commercio estero delle derrate alimentari nei primi undici mesi del 1966 si è caratterizzato da un deficit netto di 560 miliardi di lire, contro i 490 miliardi dello stesso periodo del 1965. Si mantengono sostenute le nostre esportazioni di ortofrutti freschi e conservati, e di bevande alcoliche, mentre si accentua il ricorso al commercio estero per l'acquisto di carne, alimenti per la zootecnia e prodotti grassi. La carenza di alimenti proteici (carne, pesce, uovo, grassi) è di natura prima per produttività (zootecnia e allevamento) e seconda per la carenza di prodotti agricoli (cereali, oli).

La partecipazione delle derrate alimentari al totale del commercio estero italiano tende però ad essere superiore ai prodotti industriali. Nei primi undici mesi del 1966, infatti, le importazioni alimentari, con 990 miliardi, rappresentarono il 23 per cento del totale delle importazioni. Sono discese nel 1966, con 1051 miliardi, al 21,4 per cento. Lo stesso fenomeno si è prodotto per le esportazioni: quelle alimentari costituiscono (con 480 miliardi) l'11,7 per cento del totale del 1966, per discendere al 10,7 per cento nel 1965 (con 491 miliardi).

In forte espansione è il ricorso ai mercati esteri per semi, frutti oleosi e altri prodotti agricoli. Il deficit netto di 31 miliardi di lire nel gennaio-novembre del '66 è passato nel '66 a ben 115 miliardi. Un aumento relativamente più contenuto si è avuto per il solo deficit dei cereali, dei legumi e delle paste alimentari: da 218 a 285 miliardi, in buona parte dovuto all'aumento delle importazioni nette di grano duro per allevamento zootecnico; praticamente dimezzate, invece, le nostre esportazioni di grano duro.

La carne, il pesce e le uova hanno comportato una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di 361 miliardi: il 10 per cento in più dell'anno passato. Su posizioni costantemente marginali l'import-export di zucchero e prodotti dolciari, mentre il saldo attuale dello scambio di alcoolici rimane quasi favorevole per circa 40 miliardi l'anno.

Impegno dell'azienda ad «umanizzare» i turni

Martedì le trattative La CISL sul pubblico impiego - Silenzio dei ministri: a quando gli incontri per gli statali, gli Enti pubblici e le aziende municipalizzate?

Un'intesa di massima sulla «umanizzazione» dei turni per i 40 mila ferrovieri «viaggianti» è stata raggiunta ieri nel corso dell'incontro fra i sindacati e il ministro dei Trasporti, on. Scalfaro.

L'intesa, che sblocca benché non rimborsa una vertenza che sembrava destinata a diventare ancora più tesa, rappresenta un primo importante successo della lotta unitaria dei macchinisti e del personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato «concretizzati» in due forti scioperi nazionali.

Commentando l'accordo di massima, il segretario generale del SFI-CGIL, on. Degli Esposti ha dichiarato che «il fatto che il ministro dei Trasporti abbia deciso di accogliere quattro dei cinque punti fino a ieri ancora controversi è senza dubbio un passo avanti che dovrebbe motivare anche la loro definizione quantitativa sarà effettuata in una prossima riunione a livello tecnico. Trattasi in particolare di: 1) valutazione come lavoro di intervallo fuori residenza; 2) riduzione a nove ore di lavoro per i servizi di andata e ritorno, consentendo, come intesa in sede di formazione dei turni di durata di ore 9 e 20 minuti per il personale di macchina e 10 ore per il viaggiante; 3) contenimento del periodo di impegno a un'ora, salvo le stesse elicitazioni contrattate; 4) limitazione del prolungamento delle prestazioni in caso di ritardo a non più di un'ora. A questi nuovi miglioramenti dei turni del personale di macchina e viaggiante devono aggiungersi ovviamente quelli precedentemente acquisiti nella trattativa che comportano un onere di circa due miliardi e andranno in vigore dal prossimo mese di maggio».

«Non si è ancora trovata una base di accordo sul punto riguardante la diminuzione a sette e otto ore delle attuali otto e nove ore di durata massima del lavoro giornaliero di questo personale. Sarà appunto quest'ultimo problema ancora controverso, in quanto Degli Esposti — e sulla decenza di attuazione degli altri quattro punti acquisiti, che la Segreteria nazionale del SFI nel contesto di una valutazione complessiva della vertenza con il Comitato Centrale, si riunirà nella prossima settimana assieme ai propri rappresentanti compartimentali del personale di macchina e viaggiante per definire meglio la sua posizione sulle ultime proposte del ministro».

Le trattative riprenderanno martedì, allorché inizierà la discussione di merito per tradurre in pratica l'intesa raggiunta. Solo allora sarà possibile valutare per intero le ragioni e le intenzioni del ministro e dell'azienda. E' comunque interessante notare che governo e dirigenti delle FS hanno implicitamente riconosciuto la validità delle richieste sindacali.

Tuttora bloccata come invece le altre vertenze del pubblico impiego, nonostante l'apparente apertura mostrata dal governo nell'incontro coi sindacati della scorsa settimana. Terzi, dopo la netta presa di posizione della Federstatali-CGIL, che ha deciso di chiamare gli statali a partecipare nella prima decade di febbraio e qualora non intervenissero fatti concreti, la situazione è stata esaminata dai dirigenti dei sindacati aderenti alla CISL. In un comunicato diramato in serata i sindacati CISL hanno riaffermato «il carattere interlocutorio del colloquio» svolto con Moro e i ministri finanziari e l'esigenza di mantenere nelle prossime trattative «la globalità e l'unitarietà del confronto generale delle posizioni».

I sindacati CISL del pubblico impiego si sono riservati un esame definitivo della situazione e successivamente al pre-stabilimento incontro con il ministro della Riforma. «Tale esame per altro — rileva il comunicato — dovrà tener conto anche degli incontri prefallati per i problemi degli Enti locali e dei dipendenti delle aziende municipalizzate. E' evidente che il giudizio definitivo non potrà non essere connesso alla definizione dei tempi e dei modi della riforma e del risesto, e a tale giudizio sarà legata una decisione di prosecuzione delle trattative o di inizio dell'azione sindacale».

Oggi il voto al Senato

PREVIDENZIALI: RIGIDO IL GOVERNO SUL DECRETO

Viglianesi e Coppo formulano critiche alla soluzione proposta

Il Senato deciderà oggi sulle retribuzioni dei 70 mila dipendenti degli Istituti previdenziali, dopo la replica del ministro Bosco che — a quanto pare — ribadirà la posizione intransigente assunta dal governo. Non è persino da escludere che il governo, su suggerimento di Moro, chieda la fiducia nel voto sul decreto. Il provvedimento governativo, com'è noto, prevede che le retribuzioni conquistate dai previdenziali sulla base dell'accordo sindacale del '63 siano previste in modo che non superino del 20 per cento

quelle degli statali. L'eventuale eccedenza sarebbe corrisposta sotto forma di «assegno personale» e quindi non sarebbe calcolabile agli effetti della pensione. Il governo, modificando l'atteggiamento assunto nel '63, si è infatti adeguato alla interpretazione della Corte dei Conti secondo la quale le retribuzioni dei previdenziali superano quelle degli statali di oltre il 20 per cento e quindi vi sono le disposizioni del decreto luogotenenziale del 1945 che paragonano gli stipendi dei para-

statali a quelli dei dipendenti dello Stato. I comunisti, per impedire che si colpisca le retribuzioni dei dipendenti degli Istituti di previdenza a difesa del principio di libertà di contrattazione sindacale, hanno presentato un emendamento che sancisce una deroga al decreto del '45, fino al varo di una riforma generale della Pubblica Amministrazione. La tesi governativa, nel dibattito proseguito ieri al Senato, è stata contestata anche da due oratori di maggioranza: il segretario generale della UIL, Viglianesi (PSU) e il segretario della CISL, Coppo (DC). Viglianesi ha rilevato che un raffronto fra gli stipendi degli statali e dei previdenziali è obiettivamente impossibile per la diversa struttura delle retribuzioni quali sono venute maturando negli ultimi anni; quelle che vengono considerate come eccedenze negli stipendi dei previdenziali «sono il frutto di una situazione articolata e differenziata che, come dimostrano la diversità retributiva dei vari settori produttivi, non è propria soltanto del settore pubblico». Quindi, bisogna partire dalla realtà salariale determinata dalle lotte rivendicative, dalle decisioni dei Consigli di Amministrazione degli enti.

Alla resa dei conti il feudo bonomiano

Mutue: i contadini reclamano le prestazioni dovute

Vertenze in Toscana - La CGIL appoggia l'azione dell'Alleanza per una legge elettorale democratica

La segreteria della CGIL ha espresso all'Alleanza dei contadini una lettera alla presidenza nazionale, il suo pieno appoggio alla richiesta di una riforma del sistema elettorale delle Mutue contadine, che garantisca i necessari criteri di democraticità. Analogo appoggio ha assicurato, con una lettera del suo segretario Guido Dini, la segreteria regionale della CGIL per la Toscana.

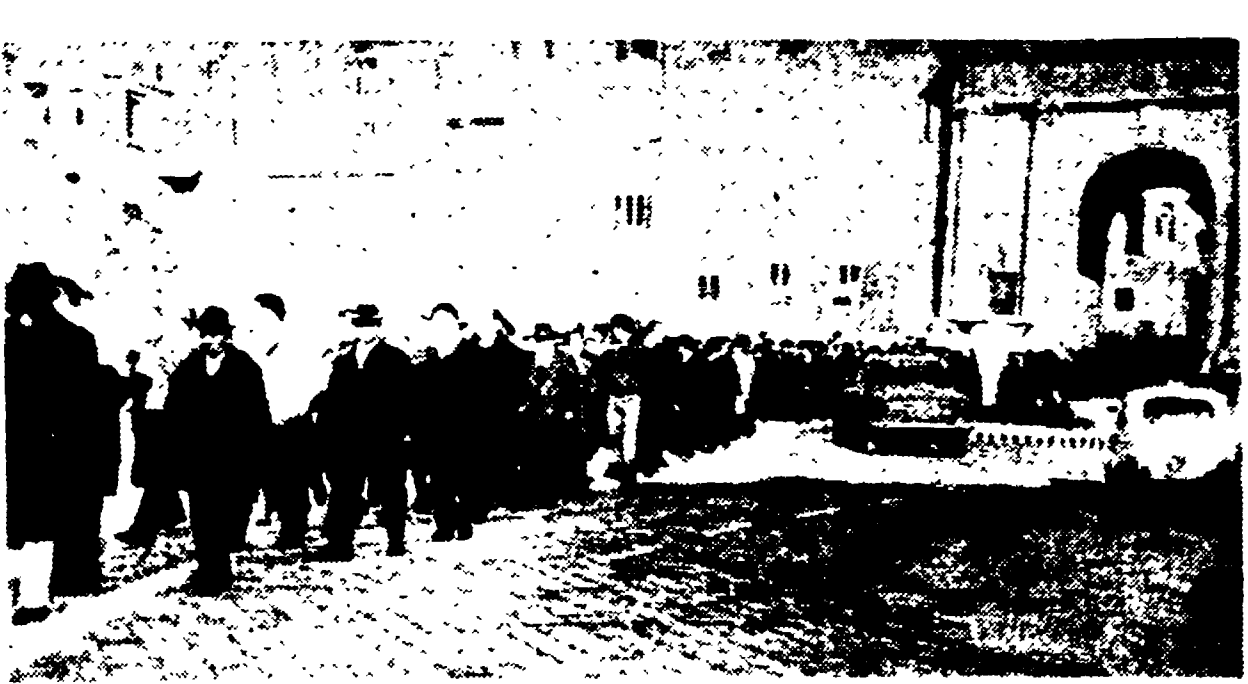
Secondo il segretario della UIL, le retribuzioni attuali non dovrebbero essere intaccate, mentre quella quota ritenuta eccedente, dovrebbe essere riassorbita «dai futuri aumenti di carattere generale», intendendo con ciò gli eventuali aumenti agli statali, che estenderebbero il margine possibile di aumento anche per i previdenziali.

Coppo ha egualmente criticato il provvedimento governativo, suscitando alcune interruzioni polemiche del ministro Bosco. Il senatore dc ha sostanzialmente illustrato il suo emendamento, il quale prevede che nel raffronto con le retribuzioni degli statali, si tenga conto del trattamento complessivo delle due categorie e «della durata e delle modalità di lavoro» dei previdenziali. In sostanza, questo emendamento contesta la validità del raffronto compiuto dalla Corte dei Conti e offrirebbe ai Consigli di amministrazione degli Enti di previdenza la base per una decisione che non intacchi le retribuzioni conquistate dai lavoratori. Sul piano generale, il segretario della CGIL ha sostenuto la necessità di abolire il decreto luogotenenziale del '45 poiché il criterio di aggiornamento dei determinati retribuzioni ad altre è superato.

Per queste ragioni è attesa con interesse la posizione che il governo prenderà in risposta alle interpellanze presentate al Senato da comunisti e socialisti. E, in particolare, si attende di sapere se il ministro Bosco se la sentirà di avallare le elezioni fra di Frosinone, Potenza, Caserta ed Enna.

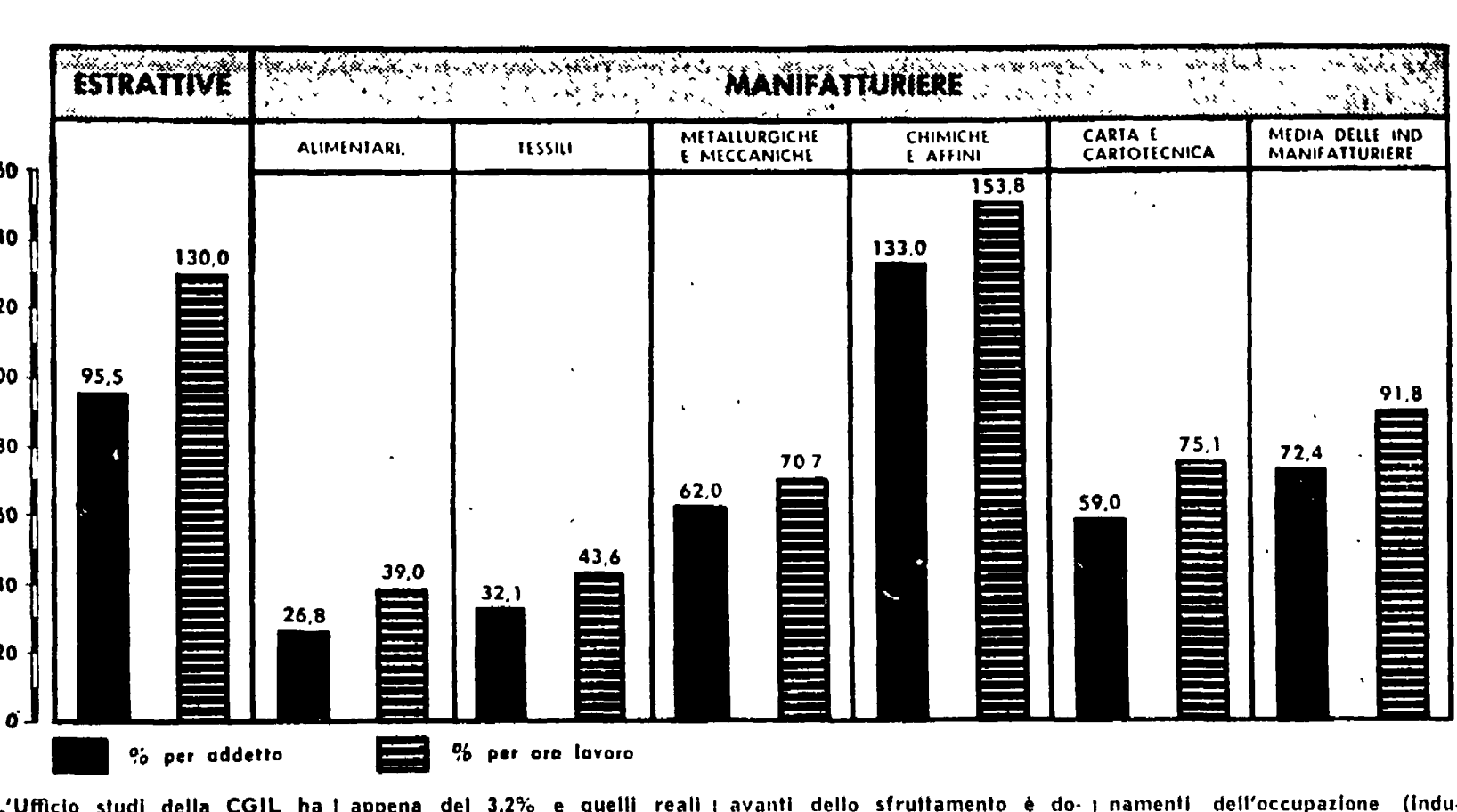
Mezzadri in piazza a Macerata

MANIFESTANO I DENUNCIATI



L'ondata di denunce non ha fermato i mezzadri di Macerata. Lo ha dimostrato con particolare forza la recente manifestazione insieme ai braccianti e coltivatori diretti della provincia, che ha visto sfilare in corteo oltre duemila lavoratori. Oggi i concettenti a mezzadria cercano di utilizzare le denunce per cacciare le famiglie lavoratrici: ancor più pressante, quindi, si fa la lotta per ottenere non solo l'applicazione della legge n. 754 ma anche un miglioramento delle norme a favore del mezzadrio. La manifestazione è servita, inoltre, a mettere in rilievo la responsabilità diretta che il governo deve assumersi riguardo alla sorte dei mezzadri: amministratori il Piani Verde, facendo funzionare gli enti di sviluppo, realizzando piani zonali sotto la responsabilità pubblica il governo ha la possibilità di fare una scelta contro gli agrari ed a favore dei lavoratori e dell'economia delle regioni mezzadriere. Nella foto: il corteo dei mezzadri

Un saito di 10 anni nello sfruttamento



L'Ufficio studi della CGIL ha calcolato che, mentre nel '64 l'occupazione nell'industria è calata, rispetto al '65, dell'1,4% (107 mila unità in meno), la produttività per addetto è aumentata del 14%, i salari nominali sono aumentati

appena del 3,2% e quelli reali dell'1,2%.

Lo sfruttamento del lavoro ha registrato quindi una intensificazione senza precedenti, mentre il capitalismo uscirà dalla sua congiuntura. Questo balzo in

avanti dello sfruttamento è documentato anche dal grafico, che fornisce i dati sugli incrementi della produttività nel decennio 1955-'65. Le cifre più rilevanti sono quelle dei settori dove più drastici sono stati i ridimensionamenti dell'occupazione (Industria estrattiva) o dove più vasti sono stati i processi di riorganizzazione del lavoro ed ammodernamento e rinnovamento dei macchinari (industrie chimica e metallurgica).

48 ore unitarie

Compatto sciopero dei chimici ENI

Folti picchetti operai davanti agli stabilimenti

Una forte partecipazione ha avuto ieri la prima giornata di lotta unitaria per il contratto dei chimici ENI, dopo la rottura delle trattative avvenute nei giorni scorsi. Lo sciopero, della durata di 48 ore, era stato proclamato la settimana scorsa dalla FILCEP-CGIL, Federchimici-CISL e UILCID e interessava gli stabilimenti delle aziende a partecipazione statale: ANIC, Phillip, SNAM e Laboratori ricerche, a Milano, Rovenna, Gela (Caltanissetta) e Pisticci (Matera). La partecipazione complessiva è valutata dai sindacati nel 95% fra gli operai, e molto soddisfacente fra gli impiegati. Ecco i dati zona per zona.

HAVENNA — Le 48 ore di sciopero sono iniziate puntualmente all'ANIC, alla Società chimica e alla Phillip. Ha partecipato il 95% dei 3.000 operai, oltre a un'alta percentuale di impiegati, che hanno superato in compattezza ogni altra occasione, contribuendo anche al formarsi di un vincente picchetto di fronte ai cancelli degli stabilimenti, circondati da una selva di cartelli.

Decisione dei tre sindacati

Per l'orario la Breda verso la lotta

Lotte contrattuali

Programma unitario degli alimentaristi

Pasta e mugnai, conserve ittiche, vini e liquori e centrali del latte i settori interessati alla lotta. Convegno nazionale dei facchini - Il 10-12 febbraio a Venezia incontro FIOM sui problemi organizzativi

La FILPIA-CISL, la FILZIAT-CGIL e la UILIA-UIL hanno esaminato ieri i risultati degli scioperi attuati dai pasta e mugnai e dai lavoratori delle conserve ittiche, alimentari vari ed estratti da meccanizzazione dei servizi di facchinaggio e di trasporto e l'esigenza di accelerare il processo di unificazione dei gruppi per consociare la posizione della categoria. E' stato anche approvato l'esame dei problemi fiscali in particolare sulla Richezza mobile e sull'IGE.

Decisione dei tre sindacati

Per l'orario la Breda verso la lotta

Lotte contrattuali

Programma unitario degli alimentaristi

Pasta e mugnai, conserve ittiche, vini e liquori e centrali del latte i settori interessati alla lotta. Convegno nazionale dei facchini - Il 10-12 febbraio a Venezia incontro FIOM sui problemi organizzativi

logna un convegno sulla meccanizzazione e sui problemi fiscali, indetto dalla Federazione facchini trasportatori ed ausiliari della CGIL. Sono stati sottoposti i problemi che nascono dalla meccanizzazione dei servizi di facchinaggio e di trasporto e l'esigenza di accelerare il processo di unificazione dei gruppi per consociare la posizione della categoria. E' stato anche approvato l'esame dei problemi fiscali in particolare sulla Richezza mobile e sull'IGE.

Nell'azienda IRI si lavora da un anno a 40 ore settimanali

Dalla nostra redazione MILANO, 24.

Alla «Breda Ferrariniana» di Sesto San Giovanni, azienda a partecipazione statale, si va verso l'azione sindacale. Il 12 gennaio scorso FIOM, FIM, UILM e i componenti della Commissione interna hanno esaminato la situazione, in riferimento all'orario di lavoro in atto e alle negative prospettive produttive, e hanno deciso le iniziative opportune. La lotta contrattuale è conclusa, ora l'impegno sindacale si rinnova, alla Breda, per mutare la attuale politica, i criteri e le forme di gestione del gruppo, con le conseguenti gravi ripercussioni sulla condizione operaia che essa comporta. L'unità sindacale si rinnova e in modo concreto anche a questo livello. Il «caso» della Ferrariniana (accanto a quello della Breda Elettromeccanica, Termomeccanica, ecc.) investe i fatti tutti le questioni relative al «ruolo» delle aziende pubbliche nella programmazione.

telegrafiche

TV: domani la «Tribuna sindacale»

Domani alle 22 la TV trasmetterà sul programma nazionale la prima «Tribuna sindacale» del '67, dedicata al tema «I sindacati e la politica di Piano». Parteciperanno: Lama per la CGIL, Storti per la CISL, Viglianesi per la UIL, Dabini per la Confindustria, Gaetano per la Confagricoltura, Casali per la Confcommercio. In materia la serata avrà una veste di unione in cui, oltre a un'alta percentuale di obiettività e ricchezza delle informazioni, sindacali, trasmesse dalla TV quotidiana.

Braccianti: manifestazione a Lecce

Una forte manifestazione dei braccianti ha avuto luogo ieri a Tuglie (Lecce) per i diritti previdenziali e assistenziali, che sono al centro di lotte in Sicilia, Puglia e altre regioni, nel Salento, che sono già state tenute a Ugento, Nozzola e Borzano. In queste zone, il problema dell'occupazione e quindi della previdenza è drammatico.

Esso: fatturato 500 miliardi

La Esso Standard Italiana ha realizzato nel '66 un fatturato di circa 500 miliardi, con un aumento del 20,2 per cento al '65 e con un'exportazione pari al 50,2 per cento del prodotto raffinato, 7,8 milioni di tonnellate, su 15 milioni.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

i cambi

Dollaro USA	622,75
Dollaro canadese	547,25
Franco svizzero	144,28
Sterlina britannica	1743,75
Corona danese	90,30
Corona norvegese	86,30
Corona svedese	120,82
Franco olandese	172,85
Franco belga	12,31
Franco francese n.	126,12
Marc tedesco	157,03
Peseta spagnola	10,29

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.

Banche: cala la liquidità

Il fenomeno della liquidità bancaria, che indica uno scarso impiego del capitale finanziario, sta riacquistando di entità. In ottobre, per esempio, è stato di 21 miliardi, con un forte sviluppo, con 235 miliardi in meno immobilizzati nei istituti di credito. Alla fine dell'ottobre scorso, la liquidità ammontava a 132 miliardi, rispetto ai 1280 dell'ottobre '65.